

Aforismo fumato

di Antonio Fiore

A Sant'Anastasia un uomo e sua moglie avevano trasformato un ex canile in serra per la coltivazione della cannabis: arrestati. Attenti al(le) can(n)e.



Il principe

Alberto di Monaco in Campania
Visita i possedimenti di Monteverde

a pagina 9

OGGI 25°

Sereno
Vento: 16.2 Km/h
Umidità: 59%



MER 12° / 25° GIO 15° / 25° VEN 16° / 25° SAB 16° / 25°

Dati meteo a cura di **IL Meteo**
Onomastici: Francesco, Petronio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Dossier Istat Confapi: presto chiuderanno due strutture ricettive. Rummo: caro energia, costretti ad aumentare i prezzi

Lavoro e redditi, soffriamo più di tutti

L'area partenopea si «allontana» dal resto d'Italia: maglia nera nella ripresa post-Covid

DOPO IL RETTORE
ARRIVI IL SINDACO

di Enzo d'Errico

Per continuare a nutrire un pizzico di speranza nel futuro di questa città tormentata, vogliamo fare gli auguri alla giunta comunale che oggi compie il suo primo anno di vita. In un momento così drammatico per l'intero Paese, alla vigilia della nascita di un governo che si prospetta a forte trazione nordista, Napoli e il Mezzogiorno si ritrovano ad affrontare l'ennesima sfida nelle condizioni peggiori: senza voce, con gli indici economici ben oltre il livello di guardia, il fantasma dell'autonomia differenziata all'orizzonte e una palese insussistenza all'interno dei nuovi equilibri politici. Ecco perché bisogna confidare che la classe dirigente attualmente al vertice di Palazzo San Giacomo rinsaldi il rapporto di fiducia che, in misura sempre più approssimativa, lega i napoletani alla loro istituzione. Come? Semplice: amministrando meglio una metropoli che in questi dodici mesi, oggettivamente, non sembra cambiata molto. È chiaro, a qualsiasi macchina va concesso un periodo di rodaggio, tanto più se si tratta di un'auto che per un decennio ha scorrazzato senza guida al volante, sbattendo a destra e a manca fino a scassarsi irrimediabilmente. Da oggi, però, comincia un'altra storia. Non è compito di un giornale affiancare chicchessia o essere indulgente in attesa che il «nuovo» (tale o presunto) dispieghi le sue ali. Contano i fatti e su quelli si formula un giudizio, condivisibile o meno. E di fatti, sinora, non se ne sono visti tanti. Faremmo torto all'intelligenza di Gaetano Manfredi e alla stima che abbiamo nei suoi confronti, se dovessimo edulcorare le critiche in nome di una partigianeria culturale foriera soltanto di danni, buona esclusivamente ad accentuare quei tratti elitari, quasi da circolo privato, che hanno caratterizzato alcune sue scelte. E che, come il *Corriere del Mezzogiorno* ha più volte sottolineato, rischiano d'inclinare profondamente il dialogo con la città. Nessuno chiede all'ex ministro di replicare la farsa del «sindaco di strada», perché il populismo straccione di quell'esperienza ci ha scaraventati nell'inferno che abitiamo ogni giorno, ma di amalgamare finalmente le due funzioni della sua carica: quella amministrativa e quella politica.

continua a pagina 10

I primi 12 mesi di Manfredi a Palazzo San Giacomo

Un anno trascorso
(solo) per evitare
il default comunale

di Paolo Cuzzo

Il nastro lo taglia oggi. Un anno dopo. Era il 4 ottobre 2021 quando Napoli sceglieva Gaetano Manfredi come sindaco con il 62,9 per cento delle preferenze. Una vittoria larga, mai conseguita subito — senza ballottaggio — da un candidato alla sua prima esperienza. Dodici mesi trascorsi (solo) per evitare il default del Comune.

alle pagine 2 e 3 **Cuomo, Geremicca**

«Nel 2021 le prime province italiane con i valori più elevati del tasso di occupazione risultano Bolzano (75,8%), che conferma la posizione dell'anno precedente, Bologna (74,8%), Cuneo (74,7%), Trieste (74,5%), Ravenna (74,4%)». Lo rileva l'Istat. «All'opposto tutte le più penalizzate sono state Caltanissetta (40,8%), Napoli (41,0%), Crotona (41,2%) e Catania (42,5%)».

LA SELEZIONE

Concorso Asia:
4 mila idonei
Tanti i laureati

a pagina 2

L'indice di gradimento Lo studio sulle differenze dei consensi ottenuti

IL CONFRONTO POLITICHE 2022/EUROPEE 2019

INDICE DI GRADIMENTO	COLLEGI	PD	CENTRO SX
1 Leonardo IMPEGNO	CAMP U-07 Acerra	-2,83%	-1,12%
2 Eleonora DI NOCERA	CAMP U-06 Torre del Greco	-3,69%	-3,64%
3 Paolo SIANI	CAMP 1-U05 Acerra	-3,98%	-3,17%
4 Enzo PELUSO	CAMP 1-U06 Somma Vesuviana	-4,20%	-0,54%
5 Sandro RUOTOLO	CAMP 1-U07 Torre del Greco	-4,69%	-3,85%
6 Vincenzo SPADAFORA	CAMP 1-U04 Casoria	-5,80%	-2,01%
7 Fabrizio FERRANDELLI	CAMP 1-U03 Napoli: S. Carlo Arena	-6,16%	-6,78%
8 Valeria VALENTE	CAMP U-04 Napoli	-6,50%	-6,94%
9 Davide CRIPPA	CAMP U-05 Giugliano	-7,13%	-5,88%
10 Fiorella ZABATTA	CAMP 1-U01 Giugliano Campania	-8,03%	-7,47%
11 Luigi DI MAIO	CAMP 1-U02 Napoli: Fuorigrotta	-8,68%	-9,37%

Il candidato conta
E Di Maio è quello
che ha perso di più

di Antonio Polito

Ci siamo giustamente lamentati - anche io per la mia parte di commentatore - del fatto che la legge elettorale in vigore, combinata con la particolarità di questa elezione in cui si fronteggiavano una coalizione e tre frammenti di coalizione, abbia tolto importanza alla scelta del candidato nei collegi uninominali. Il nome del prescelto può infatti spostare un numero di voti insufficiente a ribaltare il risultato, quando si fronteggiano forze impari.

continua a pagina 10

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Recuperare
il rispetto
per la scienza

di Amleto Vingiani

Putin, le elezioni ed il prossimo deficit energetico hanno decisamente oscurato il Covid, diventato molto più benevolo rispetto alla fase pre-vaccinale. Tuttavia l'autunno è alle porte e gli addetti ai lavori ritengono probabile una nuova ondata. Vediamone i termini. Al 2 ottobre abbiamo 33.876 nuovi casi con un incremento settimanale del 59%, i ricoveri in terapia intensiva sono 116 con incremento settimanale del 54,7%, i decessi sono 38, in lieve calo. Sembra che dunque fondate le previsioni epidemiologiche che danno per probabile una progressiva crescita dei contagi tra ottobre e novembre.

continua a pagina 10

Voto di scambio
con l'avallo
dello Stato

di Salvo Iavarone

Le recenti elezioni hanno generato nuovi scenari fino a qualche tempo fa difficilmente immaginabili. La Destra che vola, M5S che conquistano il Sud assistito, ed altro. Ma andiamo con ordine. Ricordo che all'epoca in cui imperava l'antica DC, la Sinistra di piazza (che è cosa ben diversa dalla Sinistra di palazzo; altrimenti Pd e M5S sarebbero alleati) attaccava Antonio Gava, Andreotti, De Mita, ed altri accusandoli di «voto di scambio». Ossia quel meccanismo che prevede concessioni (regali, favori, sostegni di vario tipo) in cambio del voto.

continua a pagina 10

IL COMMENTO

La rivoluzione laica (e vincente) degli azzurri

di Massimiliano Gallo

Non ci piace vincere facile, quindi non staremo qui a marmaldeggiare sulle panchine di Koulibaly, sulle prestazioni da 35enne di Mertens, su Fabian ridotto a comparsa, sulla vita calcistica canadese di Insigne. Per l'ennesima volta i fatti hanno dimostrato che nella contesa Calcio Napoli versus piazza strillazzeria, il risultato è stato da ko tecnico o lancio della spugna.

continua a pagina 15

IN COLLEGAMENTO DALLO SPAZIO



La diretta | I bimbi ascoltano Samantha

AstroSamantha
ai bimbi di Forcella:
sognate come me

di Elena Scarici

Una tempesta di domande dai bimbi di Forcella, collegati in diretta con Samantha Cristoforetti dalla stazione spaziale.

a pagina 9

RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE

salus
CENTRO DIAGNOSTICO
ci prendiamo cura di te

MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21 www.diagnosticasalus.it



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

DOPO IL RETTORE ARRIVI IL SINDACO

di **Enzo d'Errico**

SEGUE DALLA PRIMA

L'impressione è che fin qui Manfredi sia rimasto in mezzo al guado, senza assumere i contorni del «front man» (modello Lauro, Bassolino, per certi versi, lo stesso de Magistris) e però senza nemmeno presentarsi come un modello di efficienza che parla attraverso le cose realizzate. Risultato: una sembianza indefinita, talvolta simile a un passante, che i napoletani faticano a identificare e nella quale faticano a identificarsi. Del resto, cos'altro è la politica se non la capacità di convincere le persone che, grazie a te, la loro vita cambierà in meglio? E come è possibile alimentare questa speranza se non attraverso scelte condivise, capaci di innescare quel circuito virtuoso destinato a produrre uno scarto simbolico (e non solo) rispetto al passato? Invece finora Manfredi è sembrato spesso un rettore più che un sindaco. E non soltanto perché intorno a sé ha radunato un gran numero di docenti universitari, tenendo ai margini nuove e antiche professionalità, bensì perché ha camminato con passo troppo felpato lungo le strade impervie di un incarico che necessita sì di mediazione ma anche di decisioni radicali, tangibili nei loro effetti. Dicono che questo sia il Dna del suo carattere. Giusto. Tuttavia mi chiedo: si può governare una metropoli dalle mille facce senza scontentare nessuno? Si può puntare soltanto sugli amici fidati scansando il rischio di qualche scommessa capace, invece, d'innervare il dialogo con la città? Sono domande ormai ineludibili. C'è da presumere che la maggioranza di destra scaturita dalle urne non arerà il terreno per un'esperienza di segno opposto. Dunque, toccherà a Manfredi mostrare la tempra necessaria a far navigare il vascello dentro la tempesta. Dopo un anno di tirocinio, è lecito trarre qualche conclusione, anche sull'operato di chi ti sta a fianco. In giunta come nello staff. Un sindaco non deve restare imbrigliato nel reticolo dei sentimenti, cedendo casomai al richiamo della gratitudine o dell'amicizia. Altrimenti si corre il rischio di far germogliare, dietro il paravento della collaborazione gratuita, piccoli centri di potere che poi diventa complicato estirpare. Le casse comunali non sono più esangui come all'inizio, i fondi europei cominciano ad arrivare: ora bisogna scegliere quale strada intraprendere. E bisogna farlo coinvolgendo l'intera città e non soltanto una schiera di «happy few». È l'unico modo per affrontare i marosi che un governo di stampo prevalentemente nordista senza dubbio solleverà e per attraversare la bufera di una crisi che già adesso — e siamo solo all'inizio — sta strangolando Napoli, come emerge dai dati Istat diffusi ieri. Il tempo non è galantuomo quando preme l'urgenza di una svolta che ha il sapore dell'ultima occasione. Sono necessari segnali forti e bisogna darli subito, non domani. È vero, un ingegnere — quale Manfredi è — costruisce partendo dalle fondamenta. E fa bene, ovviamente. Tuttavia, in attesa che il palazzo venga su, qualcuno mostri ai condomini i lavori di scavo, gli spieghi come procede il cantiere e ascolti la loro voce. Perché questo fa la buona politica: impasta parole, ascolto e fatti. Altrimenti costruisce case, certo. Ma si ritrova poi in una città fantasma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Siamo di fronte alla possibile ripresa autunnale della pandemia. È il momento della sobrietà

COVID, RECUPERARE RISPETTO PER LA SCIENZA E GLI SCIENZIATI

di **Amleto Vingiani**

SEGUE DALLA PRIMA

Fabrizio Pregliasco ritiene che torneremo a 100/150.000 casi nuovi al giorno. Riapertura delle scuole, ritorno agli ambienti lavorativi con mezzi di trasporto, stazionamento in ambienti chiusi e soprattutto la generalizzata caduta delle misure preventive determineranno una grande circolazione del virus. Tale è anche l'opinione dell'Ecdc Europeo che tra l'altro rileva che questa probabilmente sarà l'ultima battaglia con la pandemia, il virus sta endemizzandosi. Certo siamo tutti ottimisti, abbiamo costruito un'immunità nella popolazione sempre più alta ma in vista dell'autunno occorre prudenza. Le varianti successive a Delta sono state decisamente meno aggressive e poco letali, aggrediscono in genere le vie respiratorie alte e non i polmoni. Sono però molto più diffuse con un numero enorme di casi nell'unità di tempo e su numeri grandi purtroppo ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva ed anche decessi salgono, con percentuali basse ma con numeri assoluti alti considerando il numero totale di casi. Tutta qui la possibi-

le pericolosità di questa forse ultima ondata, il grande numero degli infetti.

Naturalmente la prevenzione è tornare a qualche cautela che può essere anche semplicemente usare la mascherina in ambienti chiusi ed affollati. Ma la prevenzione fondamentale è farsi trovare dal virus ben attrezzati dal punto di vista immunitario con la vaccinazione. Allo stato l'84,3% della popolazione italiana è vaccinata con due dosi ma la terza dose è stata somministrata al 67% della popolazione e con regioni virtuose ed altre meno, la quarta dose per ora è un flop con il 5,6% della popolazione vaccinata. Una recente circolare del Ministero della Salute prevede IV dose a tutti gli over 12 e V dose ai

fragili ma occorre tener presente che l'adesione alla IV è davvero bassa.

Sono stati approvati due vaccini bivalenti: uno contro Wuhan ed Omicron 1, l'altro contro Wuhan ed Omicron 4-5. Pare possano essere usati senza significative distinzioni. L'ultimo numero di Scienze si chiede se esistano differenze di rilievo tra i due vaccini e la risposta esiste solo per i livelli anticorpali che sono maggiori contro tutte le varianti Omicron per i booster più aggiornati. Ma ciò che è certo è che una dose aggiuntiva alla seconda comporta un aumento di 11 volte degli anticorpi neutralizzanti rispetto a tutte le varianti. Quindi è poco importante con cosa, ciò che conta è effettuare un ri-

chiamo, questo è ciò che protegge.

Riassumendo riteniamo si possa esprimere un cauto ottimismo per la ondata autunnale prossima ventura purché ci si renda conto che se è passato un anno da una vaccinazione fatta o un Covid contratto la protezione è bassa. La malattia in forma grave colpisce quasi solo i non vaccinati o i fragili vaccinati con solo due dosi. Occorre spiegarlo bene se possibile.

In generale la fiducia in molta ricerca può essere minata sia quando non viene spiegato in modo chiaro lo scopo oppure questo è enfatizzato in termini quasi pubblicitari sia quando vengono taciuti o mal descritti i metodi e le tecnologie usate. La scienza non scrive articoli, non rilascia interviste, non pubblica tweet e non siede nei salotti televisivi. Gli scienziati lo fanno. Forse è giunto il momento della sobrietà e di ricordare a tutti che la scienza è un corpo di asserzioni che hanno un grado di certezza diversificato: alcune sono assolutamente certe, altre sono quasi certe, altre ancora sono del tutto provvisorie. I confini tra queste tre aree si muovono continuamente, spostati dal duro, lento e minuzioso lavoro di molte persone, mosse in varia misura da curiosità, aspirazioni, ambizioni. Ricordarlo restituirebbe parte del rispetto perso durante la pandemia a Scienza e scienziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANDIDATO

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma quando però questi collegi sono contendibili, quando cioè un fattore politico rimette la partita in condizioni di essere giocata, allora il candidato conta. Lo dimostra lo studio che pubblichiamo, condotto sui risultati del candidato di centrosinistra negli 11 collegi uninominali di Napoli e Provincia (7 della camera e 4 del Senato). Si sono verificate collegio per collegio le differenze percentuali tra quanto ottenuto domenica scorsa dal Pd e dalla coalizione di centrosinistra nei singoli collegi e quanto ottenuto alle europee del 2019 negli stessi comuni che compongono il collegio. Ne è venuta fuori un'istruttiva classifica sulla performance dei vari candidati: quelli che sono andati meglio e hanno perso meno rispetto a tre anni fa e quelli che hanno perso più voti. Il candidato che si è meno distaccato dai risultati di tre anni fa è stato Leonardo Impegno nel collegio senatoriale di Acerra: ha perso «solo» il 2,83% dei voti del Pd di tre anni fa e «solo» l'1,12% del centrosinistra (bisogna considerare che stavolta c'era anche Azione, che ha sottratto a sua volta voti), risultando quindi il migliore. Il peggiore, se così si può dire, è stato Luigi Di Maio nel collegio Camera di Napoli-Fuorigrotta: ha perso l'8,6% dei voti del Pd e il 9,37% dei voti del centrosinistra. Lasciamo le riflessioni conseguenti ai dirigenti di quel partito, a questo punto per le prossime elezioni. E pubblichiamo la tabella completa degli 11 collegi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO VOTO DI SCAMBIO

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Ora è incredibile come, a distanza di quaranta anni, proprio la Sinistra di piazza sia riuscita a mettere in campo il più grosso sistema di voto di scambio, che si sia mai visto. Con l'aggravante che il sostegno risulta chiaramente fornito con risorse dello Stato. Ossia appartenenti a tutti. Incredibile. Situazione paradossale, ancor più se messa in relazione con momenti storici diversi, come si accennava qui sopra. Situazione che va a generare più di un problema. Intanto come uscirne. Al momento chiunque si proponga di modificare tale schema, sarebbe visto come un nemico, e quindi avversato da quei 2.600.000 circa di beneficiari del Reddito di Cittadinanza, pronti a scendere in piazza a difesa del loro privilegio. E poi ci si interroga come potrebbe crescere il quadro delle opportunità di lavoro per i giovani, in presenza di uno schema così ampio, che prevede reddito per persone, anche giovani, che possono dormire fino a mezzogiorno, avendo la possibilità di andare al supermercato al risveglio; mentre chi deve fare un tirocinio gratuito per favorire una possibile carriera lavorativa, è costretto a svegliarsi di buon'ora. Sulla indispensabilità di proporre soluzioni praticabili si è ben espresso

Emanuele Imperiali, su questo giornale.

Dicevamo della Destra che vola. Qui mi sento di esprimere perlomeno un paio di valutazioni. Intanto Giorgia Meloni ha fatto una politica di destra, senza ambiguità e giochi a nascondino. Una Destra moderna, adeguata ai tempi. E pronta a dare risposte ai mille problemi. Certo risposte caratterizzate dal suo pensiero. Il tempo dirà se efficaci. Il Fascismo, figlio della Storia e lontano dall'attualità, sarà pure il cosiddetto «Male assoluto». Ma le stragi operate da Stalin, leader del Comunismo e grande amico di Togliatti, erano ben lontane da poter essere definite «Bene assoluto». La seconda valutazione è di tipo diverso. L'ampio consenso ricevuto dalla Meloni somiglia molto alle alte percentuali ottenute da Renzi alle Europee, da Di Maio e Grillo alle politiche 2018, e anche da Salvini dopo. Tutti poi scesi di nuovo sulla terra. Voti generati probabilmente da un bacino di elettori anche abbastanza ampio, che ha voglia di uno Stato moderno ed efficiente, di una crescita socio economica. Ed individua ogni volta un leader che possa portare avanti politiche utili al raggiungimento dei suddetti obiettivi. Salvo poi revocare il consenso. Una sorta di «terzo polo itinerante», che ha dentro di sé tanta Italia che ancora ci crede. Giorgia Meloni è avvisata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del Corriere della Sera e del Corriere del Mezzogiorno